



SCHEDA ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO ASSOCIATO AL PROGRAMMA

In ciascun box è riportato il riferimento alla specifica voce della scheda oppure al sistema helios. All'ente è richiesto di riportare sinteticamente solo gli elementi significativi, per consentire al giovane una visione complessiva del progetto prima di leggere in dettaglio il progetto stesso.

TITOLO DEL PROGETTO:

Tra le generazioni-Brescia

SETTORE E AREA DI INTERVENTO:

Settore: ASSISTENZA

Area di intervento: 3. minori e giovani in condizioni di disagio o di esclusione sociale

DURATA DEL PROGETTO:

12 mesi

OBIETTIVO DEL PROGETTO:

Nell'individuare l'obiettivo specifico del progetto si è tenuto conto che lo stesso rientra in un programma basato sul seguente obiettivo (2030) elencato nel piano annuale:

- Obiettivo 4: Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e un'opportunità di apprendimento per tutti

L'ambito di azione scelto è quello evidenziato alla lettera F) Rafforzamento della coesione sociale, anche attraverso l'incontro tra diverse generazioni e l'avvicinamento dei cittadini alle istituzioni

MOTIVAZIONI DELLA CO-PROGETTAZIONE E APPORTO SPECIFICO AL PROGRAMMA

I quattro enti coinvolti nel progetto collaborano ormai da diversi anni sul fronte della tutela dei minori in situazione di disagio. In particolare i minori inseriti nelle Comunità Alloggio sono soggetti particolarmente a rischio di esclusione sociale. Con il presente progetto si intende promuovere una strategia condivisa tesa ad aprire maggiormente le Comunità alloggio all'esterno, cercando di ridurre lo stigma sociale ad esse associato, puntando sulla valorizzazione a trecentosessanta gradi delle risorse educative presenti accanto ai minori nelle istituzioni e nel territorio. In questo senso si intende favorire "l'incontro tra le diverse generazioni" e "l'avvicinamento dei cittadini alle istituzioni" indicato nell'ambito d'azione. Aumentando la quantità e qualità dei riferimenti educativi e di socializzazione dei ragazzi, riducendo lo stigma sociale associato alla loro condizione, sarà possibile migliorare le loro opportunità educative e di apprendimento.

Questa operazione che è al tempo stesso, educativa e culturale, per avere qualche *chance* di riuscita deve essere attivata su ampia scala.

Nell'economia complessiva del PROGRAMMA questo progetto lavorerà in stretta sinergia con il progetto "A Passi di futuro – Brescia" che vede coinvolta una rete di oratori nello stesso territorio di pertinenza. Gli oratori rappresentano nel contesto lombardo spazi educativi e di socializzazione molto vissuti e socialmente riconosciuti. La collaborazione con queste realtà faciliterà l'accesso dei minori delle Comunità Alloggio a luoghi esterni tutelati nei quali vivere esperienze positive di divertimento e di apprendimento (attraverso gli spazi compiti).

Allo stesso modo nella provincia di Bergamo, che presenta caratteristiche territoriali abbastanza analoghe a Brescia, opereranno in sinergia i due progetti "Progettare futuro – Bergamo", che include alcuni oratori bergamaschi e "Un passo dopo l'altro – Bergamo",

che coinvolge una serie di comunità alloggio. L'ultimo progetto "Si può fare – Milano" coinvolge strutture per minori in difficoltà nell'area milanese. Non prevede un analogo progetto sugli oratori perché la situazione nell'area metropolitana delle strutture di socializzazione per i minori è più articolata e varia.

Attraverso le azioni che saranno implementate contemporaneamente nelle diverse sedi sarà possibile affinare il modello di intervento individuando buone prassi e strategie più efficaci.

OBIETTIVO SPECIFICO DEL PROGETTO

Il contributo specifico apportato dal presente progetto per la realizzazione del programma consiste, nell'ambito del territorio di Brescia, si declina nel seguente obiettivo specifico:

a partire dall'**accoglienza in contesti residenziali educativi e tutelanti**, favorire la costruzione di **relazioni positive e inclusive** con la rete familiare, la scuola e le istituzioni territoriali, attraverso il consolidamento dell'**alleanza educativa** con alcuni adulti di riferimento nei diversi ambiti

Tale obiettivo specifico si articola in base a bisogni e indicatori di miglioramento da realizzarsi secondo quanto descritto al punto 9.

SEDE 1: CAM COMUNITÀ ALLOGGIO MINORI		
BISOGNI	Indicatori di miglioramento	Risultati attesi
1. Essere accolti e riconosciuti nella propria condizione di disagio	1.1. Miglior conoscenza delle caratteristiche e della situazione di disagio dell'utente.	Rispondere in maniera adeguata alle esigenze del minore attraverso le analisi proposte nel percorso formativo, che terrà conto anche della rielaborazione dei vissuti emotivi (si stimano 3 ore circa)
2. Essere supportati nel percorso di autonomizzazione	2.1. Educazione domestica per le attività quotidiane	Aumento delle possibilità relazionali per gli ospiti della comunità all'interno del servizio. (si stima di passare dall'ora giornaliera a persona all'ora e mezzo);
	2.2. Favorire percorsi di autonomia per la gestione quotidiana.	Aumento del tempo dedicato a tali attività (passare dalle 2 ore alle 3 ore giornaliere)
3. Essere supportati nel percorso scolastico	3.1. Gestione dei minori a livello scolastico.	Aumento delle persone che curano l'affiancamento allo studio (passare da un rapporto tutor / studente da 1/5 a 1/3).
4. Sviluppare relazioni sociali positive	4.1. Costruzione di una relazione sana con l'utente.	Tempo trascorso fra utente e volontario con finalità educative (almeno 2 ore al giorno)
	4.2. Gestione delle attitudini/interessi	Aumento delle possibilità relazionali per gli ospiti della comunità all'interno del servizio (passaggio da 1 ora a 1 ora e mezzo al giorno)
	4.3. Integrazione sociale: fruizione degli ambiti e dei servizi del territorio	Aumento delle possibilità di integrazione sul territorio (Passare dalle due alle tre uscite settimanali)
5. Avere una rete sociale di supporto	5.1. Sensibilizzare la comunità locale promuovendo un coinvolgimento nelle attività della sede operativa e più in generale alle tematiche connesse ai diritti delle persone in stato di svantaggio	Realizzazione di incontri di sensibilizzazione con la comunità locale. Passare dai 2 ai 4 incontri mensili per la comunità educativa "LA SORGENTE". Passare dai 3 ai 5 incontri mensili per la comunità "IL PONTE".

SEDE 2: CPI PRONTO INTERVENTO MAMME CON BAMBINI		
BISOGNI	Indicatori di miglioramento	Risultati attesi
1. Aumento della complessità delle situazioni di disagio	1.1. Migliorare l'inserimento dei nuovi utenti e la collaborazione con rete territoriale	Portare da 2 a 4 le ore di presenza dell'educatore al momento dell'inserimento di un'ospite in comunità Riuscire a organizzare almeno una riunione con le mamme per comunicare il nuovo ingresso Incrementare da 2 a 5 le ore settimanali dedicate al contatto con operatori pubblici e

		soggetti del terzo settore
2. Rischio di cronicizzazione delle situazioni di precarietà lavorativa e abitativa	2.1. Sostegno nella ricerca attiva del lavoro e dell'abitazione	Aumentare da 1 a 2 le ore settimanali di affiancamento delle madri nelle uscite Accompagnare la donna a svolgere le pratiche riguardanti il lavoro o il reperimento di un'abitazione
3. Aumento delle situazioni di fragilità delle donne sole con minori a carico	3.1. Sostegno nella gestione delle attività quotidiane e nella relazione educativa con i minori	Aumentare da 2 a 5 le ore di compresenza nei giorni in cui i minori sono accuditi dalle educatrici senza la madre Aumentare da 1 a 2 le ore giornaliere di compresenza durante la preparazione della cena Incremento da 3 a 8 ore settimanali dedicate all'accompagnamento delle mamme all'esterno Creare un ambiente conosciuto dal bambino: dai 15 ai 20 minuti prima del distacco Facilitare i momenti di gioco bambini e individuare attività specifiche per lo sviluppo delle loro capacità: 2 ore al giorno

SEDE 3: ISTITUTO DELLE SUORE POVERELLE DETTO ANCHE ISTITUTO PALAZZOLO		
BISOGNI	Indicatori di miglioramento	Risultati attesi
1. Essere accolti e riconosciuti nella propria condizione di disagio	1.1. Miglior conoscenza delle caratteristiche e della situazione di disagio dell'utente.	Rispondere in maniera adeguata alle esigenze del minore attraverso le analisi proposte nel percorso formativo, che terrà conto anche della rielaborazione dei vissuti emotivi (si stimano 2 ore circa)
2. Essere supportati nel percorso di autonomizzazione	2.1. Educazione domestica per le attività quotidiane	Aumento delle possibilità relazionali per gli ospiti della comunità all'interno del servizio. (si stima 1 ora circa)
	2.2. Favorire percorsi di autonomia per la gestione quotidiana.	Aumento del tempo dedicato a tali attività (si stimano 2 ore circa)
3. Essere supportati nel percorso scolastico	3.1. Gestione dei minori a livello scolastico.	Aumento delle persone che curano l'affiancamento allo studio (passare da un rapporto tutor / studente da 1/5 a 1/3).
4. Sviluppare relazioni sociali positive	4.1. Costruzione di una relazione sana con l'utente.	Tempo trascorso fra utente e volontario con finalità educative (almeno 2 ore al giorno)
	4.2. Gestione delle attitudini/interessi	Aumento delle possibilità relazionali per gli ospiti della comunità all'interno del servizio (si stimano 1 ora e mezza circa)
	4.3. Integrazione sociale: fruizione degli ambiti e dei servizi del territorio	Aumento delle possibilità di integrazione sul territorio (si stimano due uscite settimanali)
5. Avere una rete sociale di supporto	5.1. Sensibilizzare la comunità locale promuovendo un coinvolgimento nelle attività della sede operativa e più in generale alle tematiche connesse ai diritti delle persone in stato di svantaggio	Realizzazione di incontri di sensibilizzazione con la comunità locale. Si stimano 2 incontri mensili.
6. Aumento della complessità delle situazioni di disagio	6.1. Migliorare l'inserimento dei nuovi utenti e la collaborazione con rete territoriale	Aumentare le ore di compresenza dell'educatore al momento dell'inserimento di un'ospite in comunità Riuscire a organizzare almeno una riunione con le mamme per comunicare il nuovo ingresso Incrementare da 2 a 4 le ore settimanali dedicate al contatto con operatori pubblici e soggetti del terzo settore
7. Rischio di cronicizzazione delle situazioni di precarietà lavorativa	7.1. Sostegno nella ricerca attiva del lavoro e dell'abitazione	Aumentare da 1 a 2 le ore settimanali di affiancamento delle madri nelle uscite Accompagnare la donna a svolgere le pratiche riguardanti il lavoro o il reperimento di

e abitativa		un'abitazione
8. Aumento delle situazioni di fragilità delle donne sole con minori a carico	8.1. Sostegno nella gestione delle attività quotidiane e nella relazione educativa con i minori	Aumentare da 2 a 4 le ore di compresenza nei giorni in cui i minori sono accuditi dalle educatrici senza la madre Aumentare da 1 a 2 le ore giornaliere di compresenza durante la preparazione della cena Incremento da 3 a 6 ore settimanali dedicate all'accompagnamento delle mamme all'esterno Creare un ambiente conosciuto dal bambino: dai 15 ai 20 minuti prima del distacco Facilitare i momenti di gioco bambini e individuare attività specifiche per lo sviluppo delle loro capacità: 2 ore al giorno

SEDE 4: CAM "PANE E SALE"		
BISOGNI	Indicatori di miglioramento	Risultati attesi
1. Essere accolti e riconosciuti nella propria condizione di disagio	1.1. Miglior conoscenza delle caratteristiche e della situazione di disagio dell'utente.	Rispondere in maniera adeguata alle esigenze del minore attraverso le analisi proposte nel percorso formativo, che terrà conto anche della rielaborazione dei vissuti emotivi (si stimano 2 ore circa)
2. Essere supportati nel percorso di autonomizzazione	2.1. Educazione domestica per le attività quotidiane	Aumento delle possibilità relazionali per gli ospiti della comunità all'interno del servizio. (si stima 1 ora circa)
	2.2. Favorire percorsi di autonomia per la gestione quotidiana.	Aumento del tempo dedicato a tali attività (si stimano 2 ore circa)
3. Essere supportati nel percorso scolastico	3.1. Gestione dei minori a livello scolastico.	Aumento delle persone che curano l'affiancamento allo studio (passare da un rapporto tutor / studente da 1/5 a 1/3).
4. Sviluppare relazioni sociali positive	4.1. Costruzione di una relazione sana con l'utente.	Tempo trascorso fra utente e volontario con finalità educative (almeno 2 ore al giorno)
	4.2. Gestione delle attitudini/interessi	Aumento delle possibilità relazionali per gli ospiti della comunità all'interno del servizio (si stimano 1 ora e mezza circa)
	4.3. Integrazione sociale: fruizione degli ambiti e dei servizi del territorio	Aumento delle possibilità di integrazione sul territorio (si stimano due uscite settimanali)
5. Avere una rete sociale di supporto	5.1. Sensibilizzare la comunità locale promuovendo un coinvolgimento nelle attività della sede operativa e più in generale alle tematiche connesse ai diritti delle persone in stato di svantaggio	Realizzazione di incontri di sensibilizzazione con la comunità locale. Si stimano 2 incontri mensili.

SEDE 5: COMUNITA' ALLOGGIO MINORI SUSAS / MAMRE'		
BISOGNI	Indicatori di miglioramento	Risultati attesi
1. Essere accolti e riconosciuti nella propria condizione di disagio	1.1. Accoglienza e dialogo empatico per rassicurare e confortare dal trauma dell'allontanamento	Far sentire l'ospite accolto in un ambiente capace di rispondere ai suoi bisogni affettivi ed educativi.
2. Essere supportati nel percorso all'autonomia e di facilitazione all'incontro con servizi tutela	2.1. Gestione della educazione domestica (cura della propria persona e dei propri spazi)	Aumento delle possibilità relazionali per gli ospiti della comunità all'interno del servizio (si stima di passare dall'ora giornaliera a persona all'ora e mezzo).
	2.2. Somministrazione dei pasti, supporto nella gestione di alcune faccende domestiche e di interventi educativi con gli utenti.	Aumento del tempo dedicato a tali attività (passare dalle 2 ore alle 3 ore giornaliere).
	2.3. Accompagnamento ad incontri con personale Tutela referente per gli utenti/ percorsi psicologici	Facilitazione nell'organizzazione degli incontri con riduzione tempi d'attesa.

3. Essere supportati nel percorso scolastico	3.1. Gestione dei minori a livello scolastico.	Aumento delle persone che curano l'affiancamento allo studio ed il controllo con una più puntuale e precisa esecuzione delle consegne.
4. Sviluppare relazioni sociali positive ed adesione ad attività ludiche e sportive	4.1. Costruzione di una relazione sana con l'utente. 4.2. Gestione delle attitudini/interessi. 4.3. Integrazione sociale: fruizione degli ambiti e dei servizi del territorio	Tempo trascorso fra utente e volontario con finalità educative (almeno 2 ore al giorno) Aumento delle possibilità relazionali per gli utenti all'interno del servizio (15% in più) Aumento delle possibilità di integrazione sul territorio e di frequentazione continua e puntuale di attività sportive
5. Supportare nella gestione degli incontri protetti	5.1. Essere di supporto nella gestione del gruppo o essere facilitatore nelle dinamiche relazionali familiari	Aumentare l'efficacia degli interventi in sede di incontri protetti con la possibilità di maggior controllo del gruppo o di interventi neutri nelle dinamiche
6. Dare sguardo esterno e critico a dinamiche e operatività interna	6.1. Essere sguardo nuovo ed esterno all'operatività della struttura con rimando critico in equipe	Aumento dei punti di vista ed ideazione di strategie di intervento differenti

SEDE 6: IST.OPERA PAVONIANA		
SEDE 7: CAM LA NOSTRA CASA		
<i>Le sedi vengono presentate insieme perché hanno una tipologia di servizio molto simile</i>		
BISOGNI	Indicatori di miglioramento	Risultati attesi
1. Essere accolti e riconosciuti nella propria condizione di disagio: 4 minori su 10 riescono ad esprimere meglio le proprie sensazioni a chi non ricopre un ruolo genitoriale	1.1. Miglior conoscenza delle caratteristiche e della situazione di disagio dell'utente.	Rispondere in maniera adeguata alle esigenze del minore attraverso le analisi proposte nel percorso formativo, che terrà conto anche della rielaborazione dei vissuti emotivi (si stimano circa 3 ore circa)
2. Essere supportati nel percorso di autonomizzazione: la quasi totalità degli adolescenti presenti in comunità dovrà essere in grado, una volta usciti dalla struttura, di avere un alto livello di autonomia (lavare, stirare, cucinare, pagare le bollette,...)	2.1. Gestione della persona (igiene personale e salute, cura egli spazi).	Aumento delle possibilità relazionali per gli ospiti della comunità all'interno del servizio. (Percentuale di tempo dedicate a tale attività: 4 h settimanali)
	2.2. Supporto all'ausiliaria nella preparazione dei pasti, nella gestione di alcune faccende domestiche e di interventi educativi con gli utenti.	Aumento del tempo dedicato a tali attività (5 ore settimanali)
3. Essere supportati nel percorso scolastico	3.1. Gestione dei minori a livello scolastico.	Aumento delle ore di affiancamento allo studio. Maggior autonomia nello svolgimento dei compiti (da 2 a 4 ore settimanali)
4. Sviluppare relazioni sociali positive	4.1. Costruzione di una relazione sana con l'utente.	Tempo trascorso fra utente e volontario con finalità educative (8 h settimanali)
	4.2. Gestione delle attitudini/interessi	Aumento delle possibilità relazionali per gli ospiti della comunità all'interno del servizio (Aumento da 2 a 3 ore di preparazione)
	4.3. Integrazione sociale: fruizione degli ambiti e dei servizi del territorio	Aumento delle possibilità di integrazione sul territorio (2 ore settimanali)
5. Avere una rete sociale di supporto: riuscire ad essere collante, insieme agli educatori, rispetto ai 50 volontari che frequentano la comunità	5.1. Sensibilizzare la comunità locale promuovendo un coinvolgimento nelle attività della sede operativa e più in generale alle tematiche connesse ai diritti delle persone in stato di	Realizzazione di incontri di sensibilizzazione con la comunità locale. (passaggio da 2 a 4 incontri l'anno)

	svantaggio	
--	------------	--

SEDE 8: GFL LUDOVICO PAVONI		
BISOGNI	Indicatori di miglioramento	Risultati attesi
1. Accompagnare i ragazzi nelle loro difficoltà, in maniera maggiormente simmetrica, facendo sperimentare che possono riuscire anche nelle difficoltà	1.1. Consolidare la presenza di due nuovi ragazzi inseriti (si è arrivati al numero massimo di accoglienza pari a 12)	Consolidamento delle attività ordinarie anche con la presenza di 12 ragazzi inseriti. Gestione della quotidianità e consolidamento delle relazioni tra i nuovi utenti e il gruppo e tra i nuovi utenti e le figure educative e volontarie di riferimento.
2. Sostenere l'operato degli educatori nella gestione dei momenti più informali	2.1. Coinvolgere il volontario nella realizzazione di iniziative di tipo animativo e culturale che possano interessare i ragazzi presenti	Potenziamento delle iniziative culturali da attivare durante l'anno (da 4 ad almeno 5 annuali)
3. Investire sulla comunicazione con gli enti esterni e con le associazioni in rete.	3.1. Mantenere attivi e funzionali gli strumenti informatici di comunicazione.	Mantenimento e aggiornamento continuo di uno spazio sui social network quali Facebook, Twitter, ecc....; Mantenimento sito Internet

SEDE 9: CAG LUDOVICO PAVONI		
BISOGNI	Indicatori di miglioramento	Risultati attesi
1. Supportare gli educatore nell'affiancamento scolastico	1.1. Supporto dei minori nei compiti	Aumento delle ore di affiancamento allo studio, tentando di dare maggior autonomia nello svolgimento dei compiti (25% in più)
2. Sviluppare relazioni più informali e simmetriche, in cui i ragazzi trovino maggiori possibilità espressive	2.1. Costruzione di una relazione sana con l'utente.	Tempo trascorso fra utenti e volontario in piccoli gruppi (2-3 persone) (10% in più)
	2.2. Gestione delle attitudini/interessi	Aumento delle possibilità relazionali per gli utenti all'interno del servizio (15% in più)
	2.3. Integrazione sociale: fruizione degli ambiti e dei servizi del territorio	Aumento delle possibilità di integrazione sul territorio (20% in più) attraverso iniziative condivise con le realtà della zona
	2.4. Sviluppare la capacità di gestione i conflitti	Essere capaci di mediare con chi ci sta attorno (Diminuzione dei momenti di contrasto fra gli utenti durante i momenti informali o nelle attività organizzate)
3. Costruire, con l'ausilio degli operatori, relazioni con la famiglia d'origine degli utenti	3.1. Migliorare i rapporti con le famiglie di origine	Aumento delle ore di affiancamento durante le gli incontri informali con i genitori (25% in più) ed aumento (20% degli incontri con le famiglie)
4. Avere una rete sociale di supporto	4.1. Promuovere momenti di festa e di testimonianza nel territorio	Aumento del numero di attività organizzate (più 20%)

SEDE 10: CAG CARMEN STREET		
BISOGNI	Indicatori di miglioramento	Risultati attesi
1. Essere supportati nel percorso scolastico	1.1. Gestione dei minori a livello scolastico.	Aumento delle ore di affiancamento allo studio. Maggior autonomia nello svolgimento dei compiti (25% in più)
2. Sviluppare relazioni sociali positive	2.1. Costruzione di una relazione sana con l'utente.	Tempo trascorso fra utente e volontario con finalità educative (10% in più)
	2.2. Gestione delle attitudini/interessi	Aumento delle possibilità relazionali per gli utenti all'interno del servizio (15% in più)
	2.3. Integrazione sociale: fruizione degli ambiti e dei servizi del territorio	Aumento delle possibilità di integrazione sul territorio (20% in più)

	2.4. Sviluppare la capacità di gestione i conflitti	Essere capaci di mediare con chi ci sta attorno (Meno momenti di contrasto fra gli utenti durante i momenti informali o nelle attività organizzate)
3. Costruire le relazioni con la famiglia d'origine	3.1. Cura dei rapporti con le famiglie di origine	Aumento delle ore di affiancamento durante le gli incontri informali con i genitori (25% in più)
4. Avere una rete sociale di supporto	4.1. Organizzare momenti di festa e di testimonianza nel territorio	Numero di attività organizzate: 5
5. Crescere e confrontarsi nella dimensione del gruppo	5.1. Promuovere esperienze di gruppo	Aumento del 20% del tempo passato con i gruppi informali
6. Vivere positivamente il proprio tempo libero in contesti tutelanti	6.1. Promuovere la socializzazione dei minori e degli adolescenti	Aumento del 20% dei tempi di compresenza con conseguente miglioramento del rapporto numerico animatore/ragazzo
7. Avere una sala lettura all'interno del servizio	7.1. Promuovere la lettura e il fruizione diretta dei libri.	Creazione di una biblioteca all'interno del servizio dove i bambini e i ragazzi possano trovare uno spazio adeguato nel quale leggere.

ATTIVITÀ D'IMPIEGO DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

Di seguito, per ogni attività prevista dal progetto, vengono specificati compiti e funzioni dei volontari

SEDE 1: CAM COMUNITÀ ALLOGGIO MINORI		
Indicatore di miglioram.	Piano di attuazione	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
Ind.migl. 1.1.	Attività 1.1.1. Conoscere e segnalare il disagio dell'utenza.	Al volontario verrà chiesto di formarsi e di acquisire un minimo di competenze e nozioni rispetto al disagio minorile. Tale cosa permette al volontario di entrare meglio in "contatto" con gli utenti della struttura
Ind.migl. 1.2.	Attività 1.2.1. Accoglienza utenti	Gestire il gruppo degli utenti durante l'accoglienza di un nuovo utente della comunità. Accompagnamento e attenzione al nuovo arrivato cercando di farlo vivere in un clima familiare
Ind.migl. 2.1.	Attività 2.1.1. Accompagnamento educazione domestica	Affiancamento dell'educatore per quanto concerne la supervisione delle attività nella cura della propria persona e dei propri spazi. . E' importante che il volontario conosca le varie fasi della giornata della comunità e le elementari norme di igiene.
Ind.migl. 2.2.	Attività 2.2.1. Supportare l'ausiliaria nella gestione della quotidianità.	Affiancare gli educatori nell'insegnare agli utenti a sistemare la camera da letto, gli spazi comuni, e a svolgere le piccole faccende domestiche in base al loro livello di autonomia. Importante che il volontario accompagni ed insegni le azioni suddette e non si sostituisca all'utente
Ind.migl. 3.1.	Attività 3.1.1. Gestire momenti di studio. Insegnare un metodo di studio.	Gestire spazi di gruppo e/o individuali dedicati allo studio e ai compiti. Assumere un atteggiamento incoraggiante verso i minori, aiutandoli a diventare consapevoli delle loro risorse e dei loro limiti, senza sostituirsi ad essi. Verificare lo svolgimento dei compiti e la cura per il materiale scolastico. Incrementare il loro livello di autonomia nel tempo.
Ind.migl. 4.1.	Attività 4.1.1. Monitoraggio della relazione volontario-utenti	Il ruolo del volontario è essere una persona sufficientemente "sana", con una buona consapevolezza di sé e disponibile a mettersi in gioco anche dal punto di vista relazionale. E' importante che il volontario e le altre figure della struttura residenziale siano persone sufficientemente equilibrate.
	Attività 4.1.2. Compresenza nei momenti di vacanza	Il volontario presenterà servizio insieme agli operatori presso la località turistica durante i periodi di vacanza
Ind.migl. 4.2.	Attività 4.2.1. Coinvolgere in attività ricreative	Il volontario è chiamato a confrontarsi e a prendere indicazioni dall'Olp o dall'educatore presente in struttura. Le diverse attività devono essere comunicate agli educatori, i quali creano l'occasione e le possibilità per mettere in atto le diverse attività; il volontario deve essere di sostegno all'educatore, in caso che quest'ultimo lo ritenga possibile, il volontario può avere autonomia per organizzare attività, feste o manifestazioni varie. E' importante che il volontario incarni il

SEDE 1: CAM COMUNITÀ ALLOGGIO MINORI		
Indicatore di miglioram.	Piano di attuazione	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
		valore e la forza aggiunta per le cose che si propongono, cercando di essere costruttivo e propositivo
Ind.migl. 4.3.	Attività 4.3.1. Accompagnamento nei contesti territoriali	E' importante che il volontario si metta a servizio e che sia capace di organizzare momenti di aggregazione, di gite e soprattutto che abbia la capacità e l'attenzione di accompagnare gli utenti a visite specialistiche e psicologiche. Trasportare i minori con i mezzi della comunità nelle attività ed incontri concordati ed organizzati con gli educatori
Ind.migl. 5.1.	Attività 5.1.1. Supporto agli educatori durante le visite dei familiari	Il volontario supporta l'educatore nella gestione del gruppo, mentre un altro educatore è impegnato nella visita dei famigliari di un utente del gruppo

SEDE 2: CPI PRONTO INTERVENTO MAMME CON BAMBINI		
Indicatore di miglioram.	Piano di attuazione	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
Ind.migl. 1.1	Attività 1.1.1. Conoscere e segnalare il disagio dell'utenza	Al volontario verrà chiesto di formarsi e di acquisire un minimo di competenze e nozioni rispetto al disagio minorile. Tale cosa permette al volontario di entrare meglio in "contatto" con gli utenti della struttura
Ind.migl. 1.1.	Attività 1.1.2. Accoglienza nuove utenti	Gestire il gruppo degli utenti durante l'accoglienza di una nuova utente della comunità. Accompagnamento e attenzione ai nuovi arrivati cercando di farli vivere in un clima famigliare
Ind.migl. 1.3.	Attività 1.3.1. Contatto consulenti e operatori esterni	Affiancamento degli educatori nei momenti di confronto con esperti e referenti esterni per valutazione dei supporti e delle attività da proporre alle donne
Ind.migl. 2.1.	Attività 2.1.1. Supportare le donne nelle uscite sul territorio	Per questa a zione i volontari saranno coinvolti nella gestione dei minori che rimangono in comunità accudendoli e intrattenendo con l'educatrice di riferimento i bambini mentre la madre è impegnata
Ind.migl. 2.1.	Attività 2.1.2 Ricerca attiva del lavoro e della casa	Affiancare l'educatrice nel perseguimento del progetto educativo che include anche pratiche burocratiche per la ricerca della casa e del lavoro: va con lei nelle agenzie interinali, ricerca sul giornale le offerte di lavoro.
Ind.migl. 3.1.	Attività 3.1.1. Accudim. bisogni primari del bambino	Su indicazione dell'educatrice e in accordo con la madre del bambino, si prende cura dei bisogni del piccolo curando i momenti del gioco o dell'addormentamento se necessario.
Ind.migl. 3.2.	Attività 3.2.1. Educazione ed economia domestica	Su indicazione dell'educatrice supervisione al donna mentre cucina o mentre si occupa del riordino degli ambienti comuni, oppure gioca on i bambini mentre la madre di occupa delle faccende domestiche
Ind.migl. 3.3.	Attività 3.3.1. Accompagnamento nelle uscite	Ai volontari si richiede di gestire i bambini che rimangono nella struttura e se necessario affiancare l'educatore di riferimento nelle uscite.
Ind.migl. 3.4.	Attività 3.4.1. Riconoscere i bisogni dei bambini e stabilire delle ritualità.	Dopo essere stato adeguatamente istruito, si occuperà in collaborazione con l'educatore di alcune attività di cura del bambino.
Ind.migl. 3.5.	Attività 3.5.1. Creare uno spazio per le attività	I volontari sono direttamente coinvolti per le attività ludico ricreative e possono proporre nuove iniziative per il tempo libero: giochi, attività manuali, lettura di storie...

SEDE 3: ISTITUTO DELLE SUORE POVERELLE DETTO ANCHE ISTITUTO PALAZZOLO

Indicatore di miglioram.	Piano di attuazione	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
Ind.migl. 1.1.	Attività 1.1.1. Conoscere e segnalare il disagio dell'utenza.	Al volontario verrà chiesto di formarsi e di acquisire un minimo di competenze e nozioni rispetto al disagio minorile. Tale cosa permette al volontario di entrare meglio in "contatto" con gli utenti della struttura
Ind.migl. 1.2.	Attività 1.2.1. Accoglienza utenti	Gestire il gruppo degli utenti durante l'accoglienza di un nuovo utente della comunità. Accompagnamento e attenzione al nuovo arrivato cercando di farlo vivere in un clima familiare
Ind.migl. 2.1.	Attività 2.1.1. Accompagnamento educazione domestica	Affiancamento dell'educatore per quanto concerne la supervisione delle attività nella cura della propria persona e dei propri spazi. E' importante che il volontario conosca le varie fasi della giornata della comunità e le elementari norme di igiene.
Ind.migl. 2.2.	Attività 2.2.1. Supportare l'ausiliaria nella gestione della quotidianità.	Affiancare gli educatori nell'insegnare agli utenti a sistemare la camera da letto, gli spazi comuni, e a svolgere le piccole faccende domestiche in base al loro livello di autonomia. Importante che il volontario accompagni ed insegni le azioni suddette e non si sostituisca all'utente
Ind.migl. 3.1.	Attività 3.1.1. Gestire momenti di studio. Insegnare un metodo di studio.	Gestire spazi di gruppo e/o individuali dedicati allo studio e ai compiti. Assumere un atteggiamento incoraggiante verso i minori, aiutandoli a diventare consapevoli delle loro risorse e dei loro limiti, senza sostituirsi ad essi. Verificare lo svolgimento dei compiti e la cura per il materiale scolastico. Incrementare il loro livello di autonomia nel tempo.
Ind.migl. 4.1.	Attività 4.1.1. Monitoraggio della relazione volontario-utenti	Il ruolo del volontario è essere una persona sufficientemente "sana", con una buona consapevolezza di sé e disponibile a mettersi in gioco anche dal punto di vista relazionale. E' importante che il volontario e le altre figure della struttura residenziale siano persone sufficientemente equilibrate.
	Attività 4.1.2. Eventuale compresenza nei momenti di vacanza	Al volontario potrebbe essere chiesto di prestare servizio insieme agli operatori presso la località turistica durante i periodi di vacanza.
Ind.migl. 4.2.	Attività 4.2.1. Coinvolgere in attività ricreative	Il volontario è chiamato a confrontarsi e a prendere indicazioni dall'Olp o dall'educatore presente in struttura. Le diverse attività devono essere comunicate agli educatori, i quali creano l'occasione e le possibilità per mettere in atto le diverse attività; il volontario deve essere di sostegno all'educatore, in caso che quest'ultimo lo ritenga possibile, il volontario può avere autonomia per organizzare attività, feste o manifestazioni varie. E' importante che il volontario incarni il valore e la forza aggiunta per le cose che si propongono, cercando di essere costruttivo e propositivo
Ind.migl. 4.3.	Attività 4.3.1. Accompagnamento nei contesti territoriali	E' importante che il volontario si metta a servizio e che sia capace di organizzare momenti di aggregazione, di gite e soprattutto che abbia la capacità e l'attenzione di accompagnare gli utenti a visite specialistiche e psicologiche. Trasportare i minori con i mezzi della comunità nelle attività ed incontri concordati ed organizzati con gli educatori
Ind.migl. 5.1.	Attività 5.1.1. Supporto agli educatori durante le visite dei familiari	Il volontario supporta l'educatore nella gestione del gruppo, mentre un altro educatore è impegnato nella visita dei famigliari di un utente del gruppo
Ind.migl. 6.1	Attività 6.1.1. Conoscere e segnalare il disagio dell'utenza	Al volontario verrà chiesto di formarsi e di acquisire un minimo di competenze e nozioni rispetto al disagio minorile e alla relazione madre-bambino. Tale cosa permette al volontario di entrare meglio in "contatto" con gli utenti della struttura

SEDE 3: ISTITUTO DELLE SUORE POVERELLE DETTO ANCHE ISTITUTO PALAZZOLO

Indicatore di miglioram.	Piano di attuazione	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
Ind.migl. 6.1.	Attività 6.1.2. Accoglienza nuove utenti	Gestire il gruppo degli utenti durante l'accoglienza di una nuova utente della comunità. Accompagnamento e attenzione ai nuovi arrivati cercando di farli vivere in un clima familiare
Ind.migl. 7.1.	Attività 7.1.1. Supportare le donne nelle uscite sul territorio	Per questa azione i volontari saranno coinvolti nella gestione dei minori che rimangono in comunità accudendoli e intrattenendo con l'educatrice di riferimento i bambini mentre la madre è impegnata
Ind.migl. 7.1.	Attività 7.1.2 Ricerca attiva del lavoro e della casa	Affiancare l'educatrice nel perseguimento del progetto educativo che include anche pratiche burocratiche per la ricerca della casa e del lavoro: va con lei nelle agenzie interinali, ricerca sul giornale le offerte di lavoro.
Ind.migl. 8.1.	Attività 8.1.1. Accudim. bisogni primari del bambino	Su indicazione dell'educatrice e in accordo con la madre del bambino, si prende cura dei bisogni del piccolo curando i momenti del gioco o dell'addormentamento se necessario.
Ind.migl. 8.1.	Attività 8.1.2. Educazione ed economia domestica	Su indicazione dell'educatrice supervisione alla donna mentre cucina o mentre si occupa del riordino degli ambienti comuni, oppure gioca con i bambini mentre la madre si occupa delle faccende domestiche
Ind.migl. 8.1.	Attività 8.1.3. Accompagnamento nelle uscite	Ai volontari si richiede di gestire i bambini che rimangono nella struttura e se necessario affiancare l'educatore di riferimento nelle uscite.
Ind.migl. 8.1.	Attività 8.1.4. Riconoscere i bisogni dei bambini e stabilire delle ritualità.	Dopo essere stato adeguatamente istruito, si occuperà in collaborazione con l'educatore di alcune attività di cura del bambino.
Ind.migl. 8.1.	Attività 8.1.5. Creare uno spazio per le attività	I volontari sono direttamente coinvolti per le attività ludico ricreative e possono proporre nuove iniziative per il tempo libero: giochi, attività manuali, lettura di storie...

SEDE 4: CAM "PANE E SALE"		
Indicatore di miglioram.	Piano di attuazione	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
Ind.migl. 1.1.	Attività 1.1.1. Conoscere e segnalare il disagio dell'utenza.	Al volontario verrà chiesto di formarsi e di acquisire un minimo di competenze e nozioni rispetto al disagio minorile. Tale cosa permette al volontario di entrare meglio in "contatto" con gli utenti della struttura
Ind.migl. 1.2.	Attività 1.2.1. Accoglienza utenti	Gestire il gruppo degli utenti durante l'accoglienza di un nuovo utente della comunità. Accompagnamento e attenzione al nuovo arrivato cercando di farlo vivere in un clima familiare
Ind.migl. 2.1.	Attività 2.1.1. Accompagnamento educazione domestica	Affiancamento dell'educatore per quanto concerne la supervisione delle attività nella cura della propria persona e dei propri spazi. E' importante che il volontario conosca le varie fasi della giornata della comunità e le elementari norme di igiene.
Ind.migl. 2.2.	Attività 2.2.1. Supportare l'ausiliaria nella gestione della quotidianità.	Affiancare gli educatori nell'insegnare agli utenti a sistemare la camera da letto, gli spazi comuni, e a svolgere le piccole faccende domestiche in base al loro livello di autonomia. Importante che il volontario accompagni ed insegni le azioni suddette e non si sostituisca all'utente
Ind.migl. 3.1.	Attività 3.1.1. Gestire momenti di studio. Insegnare un metodo di studio.	Gestire spazi di gruppo e/o individuali dedicati allo studio e ai compiti. Assumere un atteggiamento incoraggiante verso i minori, aiutandoli a diventare consapevoli delle loro risorse e dei loro limiti, senza sostituirsi ad essi. Verificare lo svolgimento dei compiti e la cura per il materiale scolastico. Incrementare il loro livello di autonomia nel tempo.
Ind.migl. 4.1.	Attività 4.1.1. Monitoraggio della relazione volontario-utenti	Il ruolo del volontario è essere una persona sufficientemente "sana", con una buona consapevolezza di sé e disponibile a mettersi in gioco anche dal punto di vista relazionale. E' importante che il volontario e le altre figure della struttura residenziale siano persone sufficientemente equilibrate.
Ind.migl. 4.2.	Attività 4.2.1. Coinvolgere in attività ricreative	Il volontario è chiamato a confrontarsi e a prendere indicazioni dall'Olp o dall'educatore presente in struttura. Le diverse attività devono essere comunicate agli educatori, i quali creano l'occasione e le possibilità per mettere in atto le diverse attività; il volontario deve essere di sostegno all'educatore, in caso che quest'ultimo lo ritenga possibile, il volontario può avere autonomia per organizzare attività, feste o manifestazioni varie. E' importante che il volontario incarni il valore e la forza aggiunta per le cose che si propongono, cercando di essere costruttivo e propositivo
Ind.migl. 4.3.	Attività 4.3.1. Accompagnamento nei contesti territoriali	E' importante che il volontario si metta a servizio e che sia capace di organizzare momenti di aggregazione, di gite e soprattutto che abbia la capacità e l'attenzione di accompagnare gli utenti a visite specialistiche e psicologiche. Trasportare i minori con i mezzi della comunità nelle attività ed incontri concordati ed organizzati con gli educatori

SEDE 5: COMUNITÀ' ALLOGGIO MINORI "SUSA" – ASSOCIAZIONE MAMRE'

Indicatore di miglioram.	Piano di attuazione	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
Ind.migl. 1.1.	Attività 1.1.1. Conoscere e segnalare il disagio dell'utenza.	Al volontario verrà chiesto di formarsi e di acquisire un minimo di competenze e nozioni rispetto al disagio minorile. Tale cosa permette al volontario di entrare meglio in "contatto" con gli utenti della struttura
Ind.migl. 1.2.	Attività 1.2.1. Accoglienza utenti	Gestire il gruppo degli utenti durante l'accoglienza di un nuovo utente della comunità. Accompagnamento e attenzione al nuovo arrivato cercando di farlo vivere in un clima familiare
Ind.migl. 2.1.	Attività 2.1.1. Accompagnamento educazione domestica	Affiancamento dell'educatore per quanto concerne la supervisione delle attività nella cura della propria persona e dei propri spazi. . E' importante che il volontario conosca le varie fasi della giornata della comunità e le elementari norme di igiene.
Ind.migl. 2.2.	Attività 2.2.1. Supportare l'ausiliaria nella gestione della quotidianità.	Affiancare gli educatori nell'insegnare agli utenti a sistemare la camera da letto, gli spazi comuni, e a svolgere le piccole faccende domestiche in base al loro livello di autonomia. Importante che il volontario accompagni ed insegni le azioni suddette e non si sostituisca all'utente
Ind.migl.2.3.	Attività 2.3.1. Accompagnare i ragazzi agli incontri	Accompagnare nei trasporti gli ospiti presso la sede dei servizi di riferimento o presso gli specialisti che li hanno in carico sia per quanto concerne l'area affettiva che quella sanitaria.
Ind.migl. 3.1.	Attività 3.1.1. Gestire momenti di studio. Insegnare un metodo di studio.	Gestire spazi di gruppo e/o individuali dedicati allo studio e ai compiti. Assumere un atteggiamento incoraggiante verso i minori, aiutandoli a diventare consapevoli delle loro risorse e dei loro limiti, senza sostituirsi ad essi. Verificare lo svolgimento dei compiti e la cura per il materiale scolastico. Incrementare il loro livello di autonomia nel tempo.
Ind.migl. 4.1.	Attività 4.1.1. Monitoraggio della relazione volontario-utenti	Il ruolo del volontario è essere una persona sufficientemente "sana", con una buona consapevolezza di sé e disponibile a mettersi in gioco anche dal punto di vista relazionale. E' importante che il volontario e le altre figure della struttura residenziale siano persone sufficientemente equilibrate.
	Attività 4.1.2. Compresenza nei momenti di vacanza	Il volontario presterà servizio insieme agli operatori presso la località turistica durante i periodi di vacanza e li affiancherà in alcune attività ed uscite del week end.
Ind.migl. 4.2.	Attività 4.2.1. Coinvolgere in attività ricreative	Il volontario è chiamato a confrontarsi e a prendere indicazioni dall'Olp o dall'educatore presente in struttura. Le diverse attività devono essere comunicate agli educatori, i quali creano l'occasione e le possibilità per mettere in atto le diverse attività; il volontario deve essere di sostegno all'educatore, in caso che quest'ultimo lo ritenga possibile, il volontario può avere autonomia per organizzare o proporre attività, feste o manifestazioni varie. E' importante che il volontario incarni il valore e la forza aggiunta per le cose che si propongono, cercando di essere costruttivo e propositivo
Ind.migl. 4.3.	Attività 4.3.1. Accompagnamento nei contesti territoriali	E' importante che il volontario si metta a servizio e che sia capace di accompagnare i ragazzi alle attività aggregative o sportive .Il volontario deve saper far da filtro con gli altri adulti che si occupano dei ragazzi fornendo indicazioni e riportando osservazioni all'equipe. Il volontario può esser presente durante le attività sportive come osservatore attivo (guarda atteggiamento, sostiene, incita...)
Ind.migl. 5.1.	Attività 5.1.1. Supporto agli educatori durante le visite dei familiari	Il volontario supporta l'educatore nella gestione del gruppo, mentre un altro educatore è impegnato nella visita dei famigliari di un utente del gruppo oppure aiuta nella gestione delle visite come elemento aggiuntivo.
Ind.migl.6.1.	Attività 6.1.1. Partecipazione all'equipe	Il volontario siederà al tavolo dell'equipe portando le proprie riflessioni ed osservazioni formulate e maturate nell'osservazione quotidiana degli ospiti.

**SEDE 6: IST.OPERA PAVONIANA
SEDE 7: CAM LA NOSTRA CASA**

Indicatore di miglioram.	Piano di attuazione	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
---------------------------------	----------------------------	--

Ind.migl. 1.1.	Attività 1.1.1. Tentare di capire di che tipo di disagio l'utenza è portatrice.	Il volontario verrà formato ed accompagnato durante l'esperienza di volontariato, tale cosa richiederà incontri di formazione e verifiche continue per capire la capacità di osservazione del volontario e la capacità di contribuire alla compilazione dei diari personali.
Ind.migl. 2.1.	Attività 2.1.1. Accompagnamento educazione domestica	Affiancamento dell'educatore per quanto concerne la supervisione delle attività nella cura della propria persona e dei propri spazi. E' importante che il volontario conosca le varie fasi della giornata della comunità e le elementari norme di igiene.
Ind.migl. 2.2.	Attività 2.2.1. Supportare l'ausiliaria nella gestione della quotidianità.	Affiancare l'ausiliaria nell'insegnare agli utenti a sistemare la camera da letto, ad essere capaci a stirare o a fare la lavatrice. Importante che il volontario accompagni ed insegni le azioni suddette e non si sostituisca all'utente
Ind.migl. 3.1.	Attività 3.1.1. Gestire momenti di studio. Insegnare un metodo di studio.	Gestire momenti di gruppo durante lo svolgimento dei compiti scolastici. Apprendere metodi di studio. Capire le capacità del minore e valorizzarle per invogliarlo allo studio. Affiancare gli utenti della struttura e cercare di fornire e verificare lo svolgimento dei compiti creando un percorso di autonomia.
Ind.migl. 4.1.	Attività 4.1.1. Monitoraggio della relazione volontario-utenti	Il ruolo del volontario è essere una persona "sana". E' importante che il volontario e le altre figure della struttura residenziale siano persone sane e siano in contrapposizione con tutto il disagio che hanno vissuto precedentemente all'inserimento in comunità.
	Attività 4.1.2. Compresenza nei momenti di vacanza	Il volontario presenterà servizio insieme agli operatori presso la località turistica durante i periodi di vacanza
Ind.migl. 4.2.	Attività 4.2.1. Coinvolgere in attività ricreative	Il volontario è chiamato a confrontarsi e a prendere indicazioni dal referente o dall'educatore presente in struttura. Le diverse attività devono essere comunicate agli educatori, i quali creano l'occasione e le possibilità per mettere in atto le diverse attività; il volontario deve essere di sostegno all'educatore, in caso che quest'ultimo lo ritenga possibile, il volontario può avere autonomia per organizzare attività, feste o manifestazioni varie. E' importante che il volontario incarni il valore e la forza aggiunta per le cose che si propongono, cercando di essere costruttivo e propositivo
Ind.migl. 4.3.	Attività 4.3.1. Accompagnamento nei contesti territoriali	E' importante che il volontario si metta a servizio e che sia capace di organizzare momenti di aggregazione, di gite e soprattutto che abbia la capacità e l'attenzione di accompagnare gli utenti a visite specialistiche e psicologiche. Nel caso dei minori stranieri è previsto l'accompagnamento anche presso servizi educativi e di orientamento quali quelli offerti dalla cooperativa Kemay. Trasportare i minori con i mezzi della comunità nelle attività ed incontri concordati ed organizzati con gli educatori
Ind.migl. 5.1.	Attività 5.1.1. Sensibilizzare la comunità locale.	Il volontario supporterà il referente nell'organizzare e promuovere le attività di sensibilizzazione programmate.

SEDE 8: GFL LUDOVICO PAVONI		
Indicatore di miglioram.	Piano di attuazione	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
Ind.migl. 1.1.	Attività 1.1.1. Conoscenza delle storie dei ragazzi	Affiancamento specifico ad un paio di ragazzi, con la possibilità di accedere alle cartelle delle storie ed alla presentazione del caso da parte del Comune di Brescia
Ind.migl. 1.1	Attività 1.1.2 Assunzione di ruolo	Istituire, condividendolo con i ragazzi, la figura del "volontario di riferimento" mutuata dall'esperienza degli educatori, in cui l'affiancamento ai ragazzi da parte degli educatori genera un movimento di vicinanza molto forte.

SEDE 8: GFL LUDOVICO PAVONI		
Indicatore di miglioram.	Piano di attuazione	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
Ind.migl. 2.1.	Attività 2.1.1. Scelta degli eventi	Il volontario sarà chiamato, in maniera sostenuta da una parte, ma anche muovendosi in autonomia dall'altra, ad individuare almeno 2 esperienze culturali durante l'anno in cui indirizzare i ragazzi (es. mostre, concerti, ...)
Ind.migl. 2.1.	Attività 2.1.2 Restituzione alla comunità	L'iniziativa culturale dei ragazzi che diventa spazio di condivisione e confronto con la comunità tutta: Il volontario avvierà con i ragazzi che hanno partecipato all'esperienza culturale una serie di azioni volte a condividere e far conoscere l'esperienza anche ai servizi che sono collegati all'Opera Pav.
Ind.migl. 3.1.	Attività 3.1.1. Spazio sui Social Network	La promozione ed il valore di un servizio come il GFL passa anche attraverso il racconto che del GFL se ne può fare, non solo in termini puramente conoscitivi, ma anche di allargamento dei possibili partner che concorrono alla realizzazione del servizio (ad es. fornitori,). Il volontario con l'aiuto dei ragazzi manterrà "vive la pagine" e dei vari Social Network.
Ind.migl. 3.1.	Attività 3.1.2 Sito Internet	L'Opera Pavoniana avvierà con l'anno 2015 un proprio nuovo sito internet, il quale avrà bisogno di un costante aggiornamento. Al volontario verrà chiesto di essere ponte tra la direzione ed i tecnici per l'inserimento dei dati e delle necessarie notizie che serviranno per la gestione del GFL ed anche degli altri servizi collegati ala GFL.

SEDE 9: CAG LUDOVICO PAVONI		
Indicatore di miglioram.	Piano di attuazione	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
Ind.migl. 1.1.	Attività 1.1.1. Gestione dei compiti	Il volontario sarà affiancato ad un educatore in un gruppo classe per la gestione dei compiti, ma soprattutto per realizzare, attraverso una metodologia condivisa anche con i ragazzi, uno spettro d'azione funzionale ad un metodo di studio efficace. Tale metodo avrà come obiettivo quello di rendere maggiormente autonomi i ragazzi.
Ind.migl. 2.1.	Attività 2.1.1. Costruzione di una relazione con l'utente	Offrire al volontario possibilità monitorate di relazione con gli utenti dove possa avvicinarsi in modo da entrare in relazione. Tale avvicinamento deve avvenire in modo graduale e continuo
Ind.migl. 2.2.	Attività 2.2.1. Gestione degli interessi/attitudini	Il volontario avvierà, con il consiglio e l'aiuto dei ragazzi un numero di 2 laboratori durante l'anno, in cui far sperimentare ai ragazzi le proprie competenze ed abilità ed in tal modo poter relazionarsi con maggior continuità e leggerezza. Sono previsti anche laboratori di intercultura condotti con l'ausilio della cooperativa Kemay.
Ind.migl. 2.3.	Attività 2.3.1. Accompagnamento nei contesti territoriali	Conoscere le strutture e i servizi del territorio. Organizzare e pianificare visite di piacere e/o incontri specifici con gli utenti della struttura utilizzando i servizi del territorio. L'accompagnamento deve avvenire in modo graduale: prima con l'educatore, poi anche in autonomia.

SEDE 10: CAG CARMEN STREET		
Indicatore di miglioram.	Piano di attuazione	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
Ind.migl. 1.1.	Attività 1.1.1. Gestire momenti di studio. Insegnare un	Il volontario si inserirà nella attività quotidiana del centro affiancando educatori professionali e i volontari nella gestione delle relazioni con i minori e giovani, interagendo con loro nei

SEDE 10: CAG CARMEN STREET		
Indicatore di miglioram.	Piano di attuazione	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
	metodo di studio.	momenti di gioco libero, collaborando nella realizzazione delle attività strutturate (spazio compiti, giochi organizzati...). Capire le capacità del minore e valorizzarle per invogliarlo allo studio. Affiancare gli utenti della struttura e cercare di fornire e verificare lo svolgimento dei compiti creando un percorso di autonomia.
Ind.migl. 2.1.	Attività 2.1.1. Monitoraggio della relazione volontario-utenti	Il ruolo del volontario è essere una persona "sana". E' importante che il volontario e le altre figure della struttura aggregativa siano persone sane.
	Attività 2.1.2. Compresenza nei momenti di vacanza	Il volontario presterà servizio insieme agli operatori presso la località turistica durante i periodi di vacanza
Ind.migl. 2.2.	Attività 2.2.1. Coinvolgere in attività ricreative	Il volontario è chiamato a confrontarsi e a prendere indicazioni dal referente o dall'educatore presente in struttura. Le diverse attività devono essere comunicate agli educatori, i quali creano l'occasione e le possibilità per mettere in atto le diverse attività.
Ind.migl. 2.3.	Attività 2.3.1. Accompagnamento nei contesti territoriali	E' importante che il volontario si metta a servizio e che sia capace di organizzare momenti di aggregazione, di gite e soprattutto che abbia la capacità e l'attenzione di accompagnare gli utenti nelle attività svolte all'esterno della struttura. Trasportare i minori con i mezzi della struttura nelle attività ed incontri concordati ed organizzati con gli educatori
Ind.migl. 2.4.	Attività 2.4.1. Gestione dei conflitti.	Il ruolo del volontario è di saper mediare, senza schierarsi preventivamente, ma al tempo stesso dimostrare l'importanza della conciliazione.
Ind.migl. 3.1.	Attività 3.1.1. Supporto durante l'accesso dei genitori alla struttura	Gestire il gruppo degli utenti durante l'incontro con il genitore di un utente del gruppo
Ind.migl. 4.1.	Attività 4.1.1. Organizzazione di attività	Essere testimoni del servizio che fanno tutti i giorni. Organizzare feste, convegni sul volontariato, attività varie all'interno del territorio del centro operativo. Organizzare banchetti informativo sulle possibilità di volontariato nel territorio durante le diverse manifestazione.
Ind.migl. 5.1.	Attività 5.1.1. Compresenza con i gruppi informali che frequentano la struttura	In equipe avranno il compito di rileggere insieme agli educatori le dinamiche in atto e individuare insieme orientamenti da assumere per i genitori.
Ind.migl. 6.1.	Attività 6.1.1. Presenza, supervisione, compartecipazione alle attività quotidiane	Sulla base delle proprie attitudini potrà con il tempo gestire alcune azioni specifiche quali l'organizzazione dei giochi di gruppo o la conduzione di un laboratorio.
Ind.migl. 7.1.	Attività 7.1.1. Promuovere la lettura e il fruizione diretta dei libri.	Il volontario sarà di supporto all'educatore presente per le iniziative riguardanti la nuova sala di lettura che verrà attivata nei prossimi mesi.

SEDI DI SVOLGIMENTO:

CodSede	Sede	Comune	Indirizzo	CAP
181157	CAG Carmen street	BRESCIA	Vicolo Manzone, 7	25122
181158	CAG Pavoni	BRESCIA	Via Lodovico Pavoni, 9	25128
181159	CAM La Nostra Casa	BRESCIA	Via Lodovico Pavoni, 9	25128
181168	GFL Pavoni	BRESCIA	Via Lodovico Pavoni, 9	25128
181170	Opera Pavoniana	BRESCIA	Via Lodovico Pavoni, 9	25128

181180	Susa	LOGRATO	Via Fratti, 6	25030
182861	CAM Comunita' alloggio minori	BRESCIA	VIA FRATELLI BRONZETTI, 17	25122
182873	Comunita' PANE e SALE	ROVATO	VIA BETTINI, 21	25038
182875	CPI Centro Pronto Intervento mamme con bambini	BRESCIA	VIA FRATELLI BRONZETTI, 17	25122
182878	ISTITUTO DELLE SUORE POVERELLE detto anche ISTITUTO PALAZZOLO	CAPRIOLO	VIA CALEPIO, 1	25031

POSTI DISPONIBILI, SERVIZI OFFERTI:

Numero Posti Vitto Alloggio	Numero Posti Vitto	Numero Posti NoVitto NoAlloggio
0	0	1
0	0	1
0	1	0
0	1	0
0	2	0
0	1	0
0	5	0
0	1	0
0	1	0
0	3	0

EVENTUALI PARTICOLARI CONDIZIONI ED OBBLIGHI DI SERVIZIO ED ASPETTI ORGANIZZATIVI:

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Partecipazione al monitoraggio periodico, con la compilazione obbligatoria di questionari on-line (al 1°, al 4° e al 12° mese di servizio).

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi (*con successivo recupero*).

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile).

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di soggiorni temporanei degli utenti in occasione di vacanze laddove previsto dalla singola sede

Partecipazione ad attività ed eventi di sensibilizzazione / promozione / informazione promossi dalla Caritas diocesana o dalla sede di servizio anche in collaborazione con altri enti

Partecipazione ad incontri di testimonianza nelle scuole, negli oratori o in altre sedi di spazi giovanili

Giorni di servizio settimanali: 5 ed orario Monte ore annuo 1145.

EVENTUALI REQUISITI RICHIESTI:

in alcuni servizi sarà richiesto come requisito il possesso della patente

In ragione delle specifiche aree d'intervento e delle sedi di attuazione nonché delle caratteristiche delle categorie di persone destinatarie del progetto, si ritiene necessario che gli operatori volontari in servizio civile impegnati nelle sedi IST. SUORE DELLE POVERELLE C.A.M. e IST. SUORE DELLE POVERELLE C.P.I. "IL FARO" si sottopongano a vaccinazione anti Covid- 19.

DESCRIZIONE DEI CRITERI DI SELEZIONE:

https://www.caritas.it/pls/caritasitaliana/v3_s2ew_preview.mostra_pagina?id_pagina=718&id_sessione=94&pwd_sessione=EFIKrsDFPRstuvOS

CARATTERISTICHE COMPETENZE ACQUISIBILI:

Per tutti gli operatori volontari che partecipano al progetto è previsto il rilascio di un **attestato specifico** da parte dell'**Ente terzo** Gruppo Cooperativo CGM s.c.s. a r.l. - Consorzio Nazionale della Cooperazione Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata e secondo il modello ad essa allegato. L'attestato specifico, che farà riferimento alle attività specifiche svolte, sarà altresì sottoscritto dalla Caritas Italiana e dal personale della Caritas diocesana che realizza il progetto e sarà conforme all'Allegato 6 B della Circolare 9 dicembre 2019.

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

- Presso la sede di Caritas Diocesana di Brescia, p.zza martiri di Belfiore, 4 – Brescia
- Presso il Centro Pastorale Paolo VI, via G.Calini, 30 – Brescia
- A livello Regionale, presso il Centro Orientamento Educativo, via Milano - Barzio, e presso la Scuola Apostolica di Albino, via Leone Dehon, 1 – Albino (Bg)

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

Presso la sede di Caritas Diocesana di Brescia, presso il Centro Pastorale Paolo VI di Brescia, nelle sedi dei centri operativi aderenti al progetto o altre sedi a seconda delle necessità

72 ore

TITOLO DEL PROGRAMMA CUI FA CAPO IL PROGETTO:

Minori al centro-Lombardia

OBIETTIVO/I AGENDA 2030 DELLE NAZIONI UNITE

sistema helios

AMBITO DI AZIONE DEL PROGRAMMA:

Rafforzamento della coesione sociale, anche attraverso l'incontro tra diverse generazioni e l'avvicinamento dei cittadini alle istituzioni

DA COMPILARE SOLO SE IL PROGETTO PREVEDE ULTERIORI MISURE

PARTECIPAZIONE DI GIOVANI CON MINORI OPPORTUNITÀ voce 23

→Numero posti previsti per giovani con minori opportunità:

voce 23.2

→Tipologia di minore opportunità

voce 23.3

Difficoltà economiche

Bassa scolarizzazione

Disabilità (specificare il tipo di disabilità?)

→Documento che attesta l'appartenenza del giovane alla categoria individuata

voce 23.4

→Attività degli operatori volontari con minori opportunità

voce 9.3

→Ulteriori risorse umane e strumentali e/o delle iniziative e/o delle misure di sostegno volte ad accompagnare gli operatori volontari con minori opportunità nello svolgimento delle attività progettuali

voce 23.7

SVOLGIMENTO DI UN PERIODO DI TUTORAGGIO voce 25

→Durata del periodo di tutoraggio: 3 mesi

→Ore dedicate: 25

→ Tempi, modalità e articolazione oraria

Il percorso si articolerà nell'arco di tre mesi e sarà strutturato in:

- tre intere giornate collettive da sette ore ciascuna;

- due colloqui individuali di due ore ciascuno.

→Attività di tutoraggio

A) Momenti di autovalutazione di ciascun/a volontario/a e di valutazione globale dell'esperienza di servizio civile, di analisi delle competenze apprese ed implementate durante il Servizio Civile Universale.

Attività previste

1) Primo colloquio individuale (due ore) funzionale a:

- analisi delle risorse individuali ed elaborazione delle abilità e competenze acquisite durante l'esperienza formativa e lavorativa del servizio civile

2) Laboratorio di orientamento collettivo (7 ore) da svolgersi tramite

- brainstorming, gruppi di discussione, momenti informativi, approfondimenti teorici mirati ed esercitazioni pratiche (in sottogruppi, in coppia e individuali):

- fare l'inventario delle esperienze di vita (formativa, lavorativa, familiare, tempo libero, impegni sociali) per evidenziare gli apprendimenti informali, non formali e formali maturati;

- fare emergere e valorizzare le caratteristiche personali (saper essere), le competenze trasversali (relazionali, di diagnosi e di decisione) e tecnico-professionali acquisite nei vari ambiti di vita e nel corso della stessa, con particolare attenzione a quelle implementate durante il Servizio Civile Universale.

3) Secondo colloquio individuale (due ore) funzionale a:

- sistematizzare gli apprendimenti maturati rispetto a sé e al mondo del lavoro sia durante il percorso di orientamento di gruppo che tramite l'esperienza di Servizio Civile Universale;

- definire il piano di azione individuale per il raggiungimento del proprio progetto formativo/professionale.

B) Realizzazione di laboratori di orientamento alla compilazione del curriculum vitae, nonché di preparazione per sostenere i colloqui di lavoro, di utilizzo del web e dei social network in funzione della ricerca di lavoro e di orientamento all'avvio d'impresa.

Attività previste

- 1) Laboratorio di orientamento collettivo (8 ore) da svolgersi tramite
- role playing, brainstorming, gruppi di discussione, momenti informativi, approfondimenti teorici mirati, ed esercitazioni pratiche (in sottogruppi, individuali); in coppia e
- indicazioni e strumenti per realizzare varie forme di cv (europass personalizzato, infografico, video cv) capaci di tenere conto e valorizzare anche gli apprendimenti non formali ed informali acquisiti nel corso della vita e nelle diverse aree della stessa;
 - predisposizione e stesura professionale di un curriculum vitae personale;
 - preparazione e simulazione di un colloquio di selezione in situazione e successiva analisi/valutazione dello stesso (criticità, aspetti positivi, accorgimenti necessari);
 - come utilizzare i social network realizzando un proprio profilo efficace (LinkedIn, Facebook, Twitter, ecc.) per aumentare i propri contatti sociali e salvaguardare la propria reputazione digitale.

C) Attività volte a favorire nell'operatore volontario la conoscenza ed il contatto con il Centro per l'impiego ed i Servizi per il lavoro.

Attività previste

- 1) Laboratorio di orientamento collettivo (2 ore) da svolgersi tramite esercitazioni pratiche a coppie/individuali e momenti informativi:
- analisi e ricerca attiva delle informazioni e dei servizi offerti dal Centro per l'Impiego competente territorialmente e dagli Enti Accreditati ai Servizi al lavoro e alla formazione e alle Agenzie del lavoro;
 - DID online e profilo Anpal;
 - mappatura dei corsi di formazione e dei servizi al lavoro erogati dagli enti accreditati;
 - iscrizione al sito di agenzia.

C) Altre iniziative idonee alla facilitazione dell'accesso al mercato del lavoro.

Attività proposte

- 1) Laboratorio di orientamento collettivo (4 ore) da svolgersi attraverso confronto di gruppo, esercitazioni in piccoli gruppi/individuale e momenti informativi:
- miti e pregiudizi sul mercato del lavoro;
 - comporre un annuncio di lavoro, rispondere ad un annuncio di lavoro, scrivere una lettera di autocandidatura, ricerca delle figure professionali più richieste;
 - previsioni occupazionali e fabbisogni professionali 2019-2023 (fonte Excelsior a livello provinciale e regionale)
 - percorso di costruzione pratica del proprio progetto formativo-professionale funzionale a definire le tappe operative e pianificare le attività necessarie per raggiungerlo .

SVOLGIMENTO DI UN PERIODO IN UN PAESE UE O IN UN TERRITORIO TRANSFRONTALIERO

voce 24

→Paese U.E.

voce 24.1

→Durata del periodo di svolgimento del servizio nel Paese U.E. oppure articolazione oraria del servizio per i progetti in territorio transfrontaliero

voce 24.2

→Attività previste per gli operatori volontari nel periodo da svolgersi nel Paese U.E.

voce 24.3

→Modalità di fruizione del vitto e dell'alloggio nel Paese U.E. oppure modalità di fruizione del vitto e dell'erogazione delle spese di viaggio giornaliero per i progetti in territorio transfrontaliero

voce 24.6